



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2021

I resti faunistici di Himera: Prime considerazioni dal Piano del Tamburino

Boglione, Marcella ; Mistireki, Aleksandra

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-199158>

Journal Article

Published Version

Originally published at:

Boglione, Marcella; Mistireki, Aleksandra (2021). I resti faunistici di Himera: Prime considerazioni dal Piano del Tamburino. Bulletin der Schweizer Arbeitsgemeinschaft für Klassische Archäologie, 2020:46-53.

2020

SAKA  ASAC

SCIENCES NATURELLES EN ARCHÉOLOGIE
CLASSIQUE /

NATURWISSENSCHAFTEN IN DER KLASSISCHEN
ARCHÄOLOGIE

Bulletin



Inhaltsverzeichnis / *Table de matières*



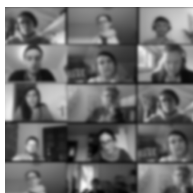
Das Jahr / *L'année 2020*

- 5 Die wichtigsten Ereignisse 2020 der Schweizer Klass. Archäologie; *Tobias Krapf – Cheyenne Peverelli*
- 13 ArChéoM 5 – Ein Bericht zur Tagung 2020; *Lorenz E. Baumer*
- 17 Transforming the Past: the concept of object biographies – Ein Bericht zum Workshop in Bern; *Cristina Murer*
- 20 Altertumswissenschaften im 21. Jahrhundert – Études classiques face au XXI^e siècle; *Thomas Gartmann – Thomas Späth*
- 23 Ethische Richtlinien zum Erwerb von Kultur- und Naturgütern für die Museen der Schweiz; *Simone Voegtle*



Naturwissenschaften in der Klassischen Archäologie / *Sciences naturelles en archéologie classique*

- 27 Table Ronde 2019 – Programme
- 28 Table Ronde 2019 – Einleitung; *Jeannette Kraese*
- 30 Das verschwundene Meer. Geoarchäologie, Geophysik und Archäologie auf der Suche nach den Häfen der etruskischen Stadt Vetulonia; *Camilla Colombi*
- 39 Der Beitrag der Naturwissenschaften zur Erforschung von Eretria und Amarnthos (Euböa, Griechenland); *Tobias Krapf*
- 46 I resti faunistici di Himera. Prime considerazioni dal Piano del Tamburino; *Marcella Boglione – Aleksandra Mistireki*
- 54 Interacting with the dead: How bioarchaeology has reinvigorated the study of Roman populations: the case of Aventicum/Avenches Switzerland (1st–3rd c. AD); *Chryssi Bourbou*
- 55 Mobilität und Migration im Fokus der Untersuchungen zur eisenzeitlichen Nekropole von Francavilla Marittima (CS); *Marta Billo-Imbach – Claudia Gerling – Céline Zaugg – Martin A. Guggisberg*
- 59 L'apport des analyses du contenu organique des vases « biberons » par métabolomique; *Sandra Jaeggi-Richoz*
- 60 Lychology: the problems related to the provenance of the ancient lamps, terminologies and the role of archaeometry; *Ani Eblighatian*



Interna

- 69 Rapport annuel 2019 de la présidente; *Jeannette Kraese*
- 72 Procès-verbal de la 28^e Assemblée Générale extraordinaire de la SAKA-ASAC, samedi 4 juillet 2020, online par GoToMeeting; *Philippe Baeriswyl*
- 76 Rapport de la trésorière (comptes 2019) – bilan; *Sabrina Fusetti*

I resti faunistici di Himera. Prime considerazioni dal Piano del Tamburino

Marcella Boglione – Aleksandra Mistireki (Università di Berna)

Introduzione

L'antica colonia greca di Himera fu fondata nel 648 a.C.¹ sul versante settentrionale della Sicilia da coloni provenienti da Zancle e Siracusa e da Calcidesi originari dell'Eubea. La città era affacciata sulle coste del mar Tirreno, nei pressi della foce del fiume Imera, importante via di comunicazione con la Sicilia centrale, a stretto contatto con l'ambiente sicano e a pochi chilometri dalla componente fenicio-cartaginese rappresentata da Palermo e Solunto (fig. 1). L'area occupata dalla colonia doveva essere probabilmente, fin dall'inizio, suddivisa tra città bassa, nella pianura costiera, e città alta,

sulle colline soprastanti². L'insediamento possedeva sicuramente anche un porto che gli scavi archeologici condotti da Nunzio Allegro ipotizzano trovarsi nei pressi del quartiere extraurbano ad est della foce del fiume Imera³.

La prima identificazione del sito della città si deve a Tommaso Fazello nel XVI secolo, ma solo tra il 1928 e il 1929 Pirro Marconi diede inizio alle esplorazioni archeologiche nell'area del Tempio della Vittoria, demolendo un casale, sorto intorno a una torre cinquecentesca⁴. Nello stesso tempo fu anche indagata la necropoli est dalla Soprintendenza di Palermo. Uno scavo

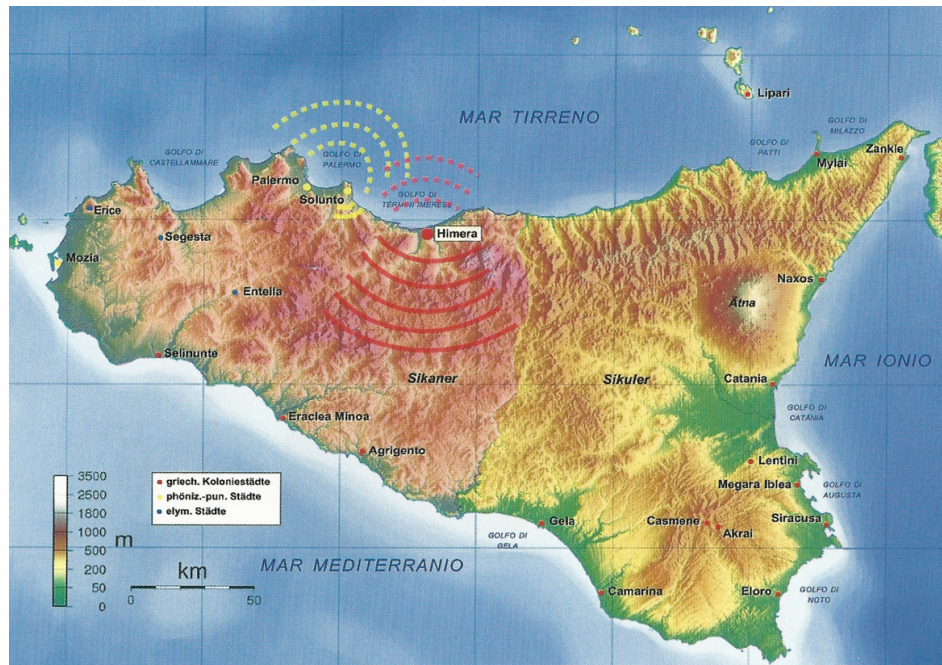


Fig. 1: Mappa della Sicilia con indicazioni delle città antiche (secondo Mango 2013, 19 fig. 1).

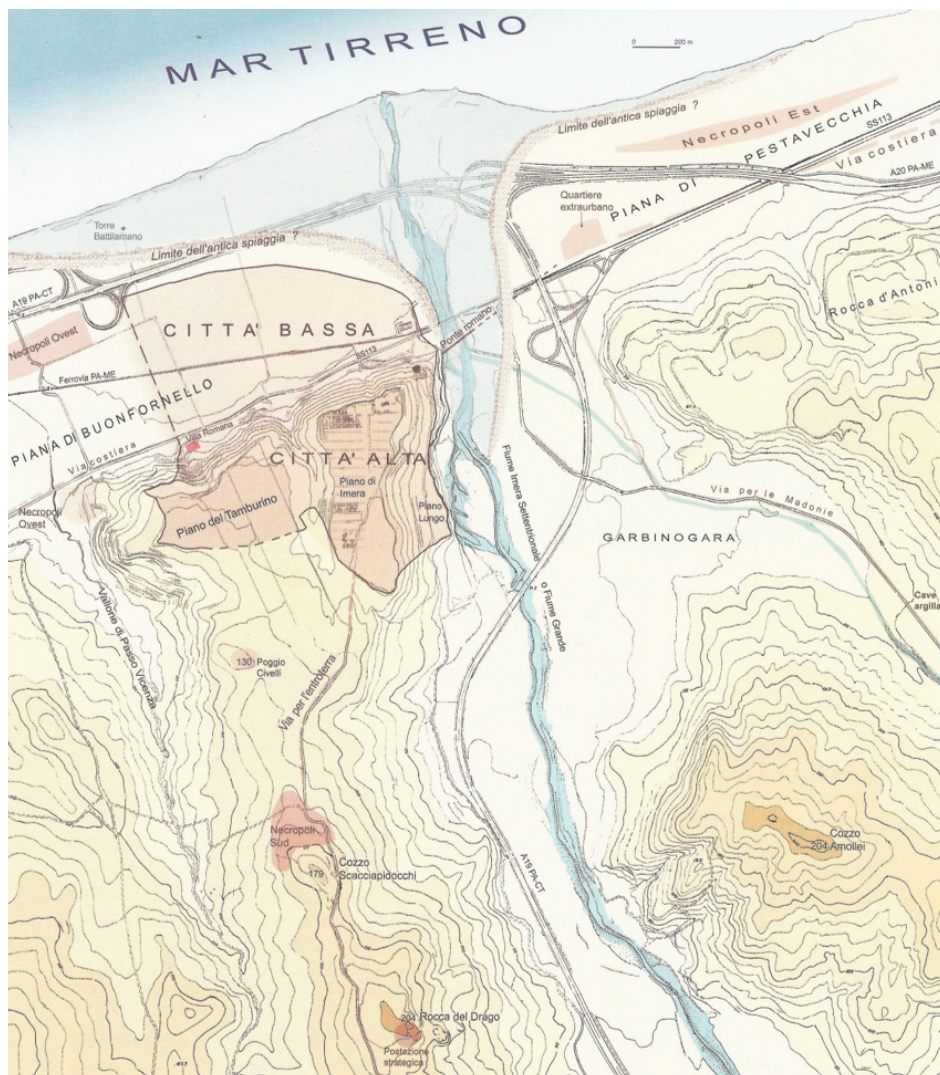


Fig. 2: Pianta di Himera con indicazioni delle zone abitative e delle necropoli (secondo Vassallo 2005, 18 fig. 2).

sistematico tuttavia è stato condotto soltanto a partire dal 1963 grazie all'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, che ha concentrato le attività nell'abitato della città alta e nel santuario di *Athena* (fig. 2)⁵. Ulteriori indagini, condotte in collaborazione con la Soprintendenza di Palermo, hanno

permesso di localizzare tre necropoli, poste all'esterno dell'abitato. Due si trovavano sulla pianura costiera ad est (necropoli orientale / necropoli di Pestavecchia) e ad ovest (necropoli occidentale / necropoli di Buonfornello) della città bassa, mentre la terza era ubicata a sud della città alta, lungo

il percorso che collega il fiume Imera all'entroterra (necropoli sud / necropoli di Cozzo Scacciapidochi)⁶.

Piano del Tamburino, Himera

In questo contesto si inseriscono le ricerche condotte dall'*Institut für Archäologische Wissenschaften, Abteilung Archäologie des Mittelmeerraumes* dell'Università di Berna, concentrate, sin dal 2012, sul Piano del Tamburino, un'area della colonia fino a quel momento poco indagata, ma considerata ormai parte integrante della città⁷. Durante le otto campagne di scavo effettuate finora sono state individuate due differenti aree sacre, site in due diverse zone del pianoro, denominate Area 11 e Area 12⁸ (fig. 3). L'Area 11 occupa un'area pianeggiante nella zona centro-orientale del pianoro a circa 90 m sul livello del mare, come il Piano di Imera, da cui è separato da un valloncetto. Quest'area ospita un edificio definito *astylos* da Elena Mango⁹, compreso entro un muro di delimitazione rettangolare e un probabile altare intorno al quale si trova una zona ricca di testimonianze di attività votive.

Le indagini archeologiche svolte nell'Area 12 hanno individuato la presenza di due edifici e di un ampio spazio aperto di circa 100 mq dove sono state rinvenute testimonianze di oltre una sessantina di azioni rituali e di deposito che aprono nuovi scenari sulla dimensione del sacro e delle offerte votive a Himera (fig. 4).

Tra i numerosi materiali riportati alla luce nel corso dello scavo degli assemblaggi votivi non mancano certo i resti animali. Il recupero di reperti floreali e faunistici è solitamente limitato a quanto possa essere raccolto a mano o mediante setacciatura selettiva a secco¹⁰. Per le aree sacre questo fatto potrebbe rappresentare una potenziale perdita di informazioni importanti sulla composizione dei pasti rituali, ma anche

sul coinvolgimento degli animali nello svolgimento delle pratiche rituali. Ma quali informazioni può fornirci la documentazione archeozoologica per la comprensione dei riti e dei sacrifici ad Himera?

Nuovi studi sui resti faunistici, intrapresi in collaborazione con il Dott. Roberto Micciché¹¹, archeozoologo dell'Università di Palermo, sono volti proprio a sottolineare l'importanza della documentazione dei resti animali nei contesti archeologici.

Un primo workshop, svoltosi nel giugno 2019, ha seguito un criterio didattico volto ad introdurre l'archeozoologia ed a illustrare i primi interventi per il corretto trattamento dei resti animali provenienti da uno scavo sia a studenti che partecipavano ai lavori, sia agli stessi collaboratori della missione archeologica¹². Le ossa raccolte durante le otto campagne di scavo sono state infatti tutte ripulite e si è cominciato ad inserire il record archeologico in un database che possa costituire una base di confronto con altri contesti archeologici simili. I resti ossei sono stati determinati per confronto diretto con i materiali appartenenti alla collezione osteologica fornita dal dott. Micciché e utilizzando l'atlante di Schmid¹³.

Il lavoro di studio approfondito e di analisi dei resti osteologici, previsto per la primavera 2020, non ha potuto aver luogo a causa della pandemia, e dunque si possono fornire al momento solo pochi dati preliminari.

Le deposizioni dell'Area 12

Nel tentativo di sottolineare l'importanza della documentazione archeozoologica per la comprensione dei riti e sacrifici nel mondo antico, illustreremo qualche caso di studio pertinente alle attività votive compiute nell'Area 12.

All'interno del cosiddetto *open space*, compreso tra gli edifici Est e Sud (fig. 4), troviamo una deposizione votiva, la struttura

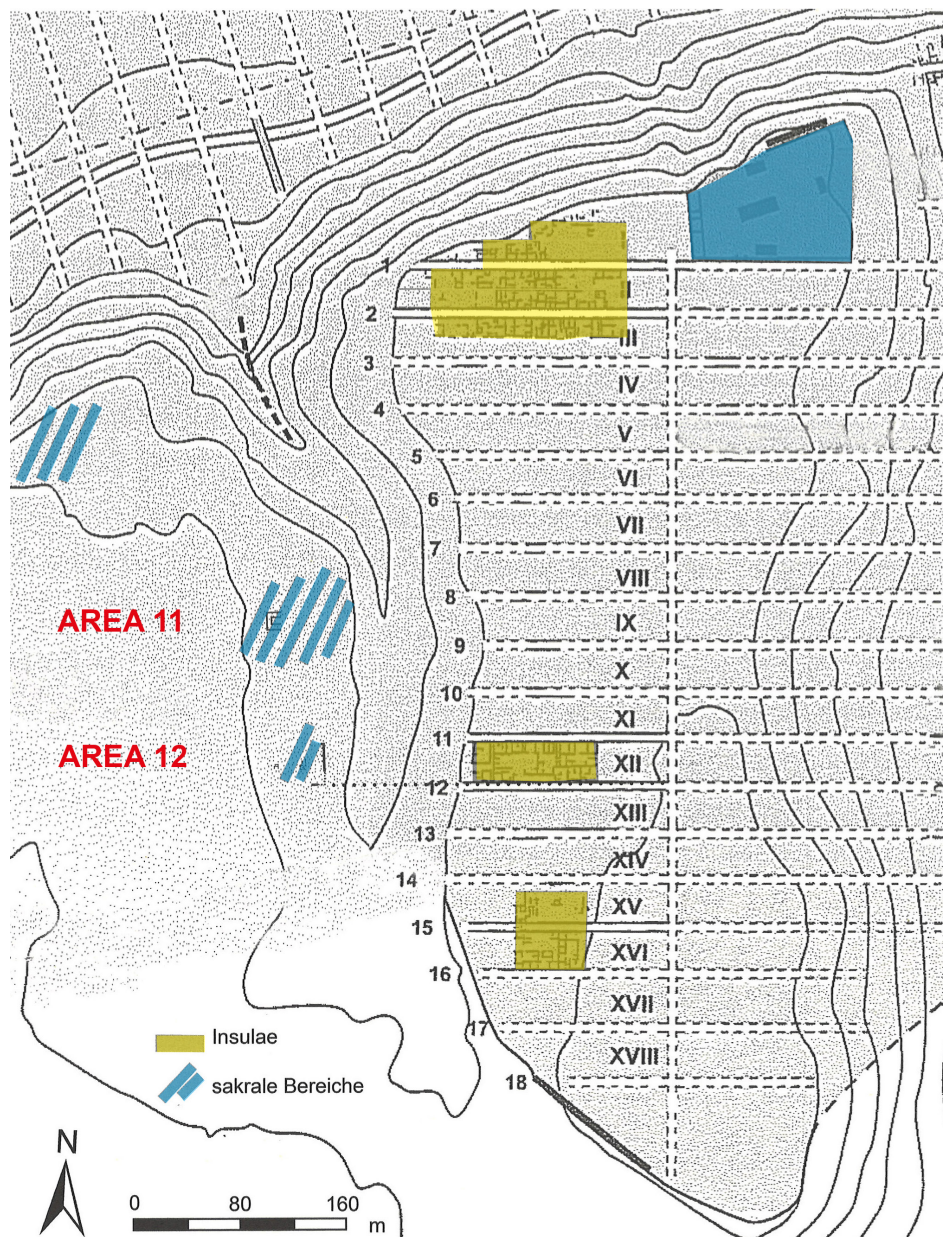


Fig. 3: Pianta del Piano del Tamburino con le Aree 11 e 12 (secondo Mango 2015, 201 fig. 3).

ST24, divisa quasi a metà tra due saggi. Da questa fossa sub-circolare poco profonda, realizzata nel terreno vergine provengono resti di animali (ossa, denti e lumachine di mare, queste ultime rivelatesi poi moderne in fase di analisi) e di numerosi contenitori ceramici frammentari (fig. 5). Il materiale

ceramico data il contesto tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C. Il riempimento è stato suddiviso in diverse unità stratigrafiche distinte, essendo stato scavato in due campagne differenti (2015 e 2016). Complessivamente il materiale non versava in buono stato al momento del ritrovamento,

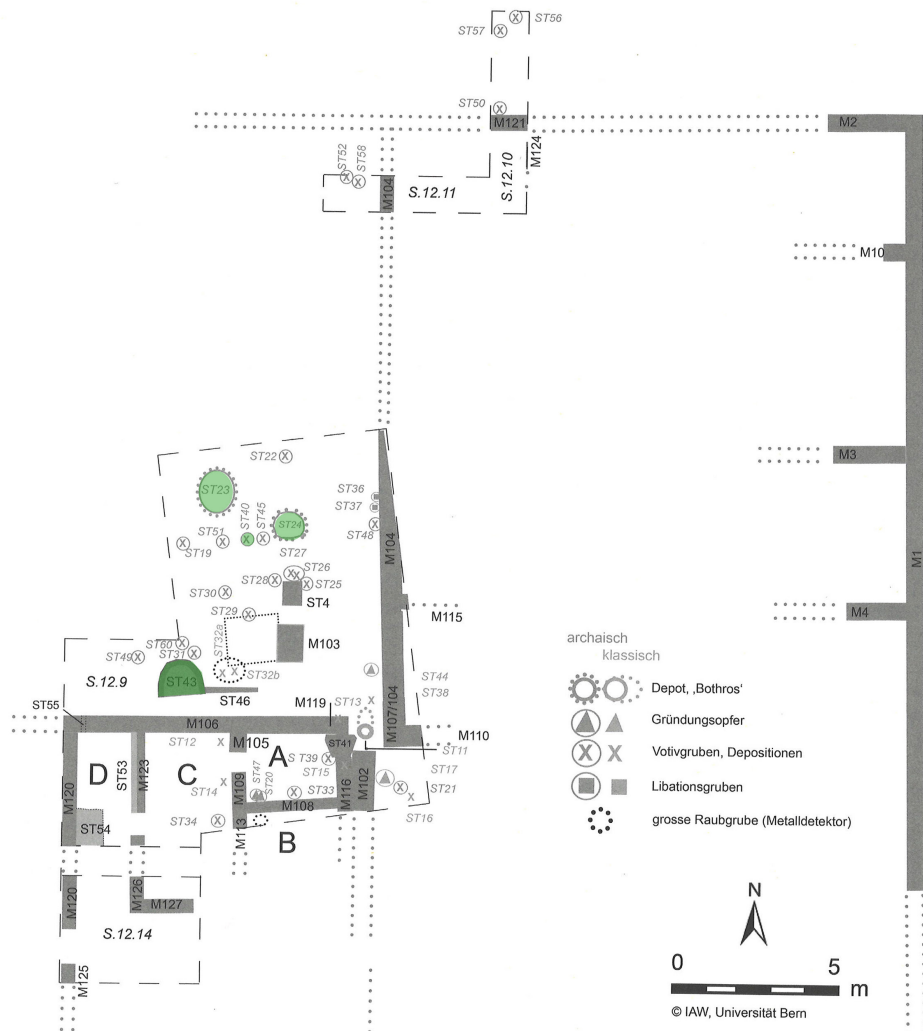


Fig. 4: Pianta dell'Area 12 con indicazione delle deposizioni e delle strutture (secondo Mango – Boglione 2018, 114 fig. 2. Rielaborata dalle autrici).



Fig. 5: Sinistra: Struttura ST24, destra: ossa, denti e molluschi rinvenuti nell'Area 12 (Immagini di proprietà dell'IAW, Università di Berna. Elaborazione delle autrici).

soprattutto i resti ossei, a causa della forte acidità del terreno. L'analisi tafonomica non ha evidenziato tracce di combustione e, al primo esame, neanche di macellazione, né di rosicchiatura da parte di altri animali.

Il campione faunistico è composto da frammenti di ossa (per lo più lunghe) e denti di animali esclusivamente domestici, bovini e ovis-caprini.

Uno dei rari casi in cui sono state rinvenute ossa combuste, purtroppo di difficile identificazione, è la struttura ST40, piccola fossetta, sub-circolare, di pochi centimetri di profondità, nei pressi della struttura ST24. Il materiale ceramico rinvenuto è coevo a quello della struttura ST24, a cui si aggiungono frammenti di un fornello e di una lucerna, databile per confronto tra il 540 e il 480 a.C.

La struttura ST43, a nord dell'edificio Sud, rappresenta un contesto indisturbato da cui non provengono resti osteologici, ma un'unica grossa conchiglia, una *glycimeris* (comunemente chiamata vongola agrodolce) dai bordi lisciati, i quali indicano

che sicuramente non venne usata per scopi alimentari, avendo passato ormai tempo, morta sulla spiaggia.

La tipologia *glycimeris* appare al momento come la più documentata sul Piano del Tamburino, seguita dalla *donax trunculus* (comunemente chiamata tellina), entrambe provenienti da ambienti sabbiosi. Da ultimo sono stati rinvenuti anche alcuni esemplari di patella, conchiglia invece di roccia, come ad esempio nel deposito di dismissione¹⁴ struttura ST23; in questo caso potrebbe trattarsi di resti di pasto, qui confluiti in seguito «allo spostamento di materiale sacro all'interno dell'area»¹⁵.

La situazione presente sul Piano del Tamburino, caratterizzata da piccole strutture con molte deposizioni e azioni rituali appare molto simile a quella riscontrata dall'Università di Augsburg nel santuario peri-urbano di Sant'Anna ad Agrigento¹⁶. Il complesso sacro, già individuato nel 1960 da Graziella Fiorentini¹⁷, ha restituito finora più di 4000 frammenti ossei (incluse le conchiglie), di cui solo 1300 frammenti circa

riconoscibili, a testimonianza della grande difficoltà che presenta l'analisi del campione archeozoologico. Come tra l'altro anche sul Piano del Tamburino, le conchiglie sono meglio conservate e rischiano quindi di essere sopra rappresentate.

In questo caso è però possibile stabilire che più del 69% dei resti osteologici erano appartenuti a suini, molti dei quali uccisi entro la quarta settimana di vita¹⁸. Inoltre, è stato possibile identificare nella deposizione rituale US29, i resti di un pasto sacro.

Ossa sono state spesso trovate anche all'interno di altari litici in Sicilia, si veda ad esempio, nella stessa Agrigento, a Selinunte nel santuario della Malophoros, ma anche a Siracusa e Lentini, ma raramente suscitano l'attenzione degli studiosi in passato¹⁹. A Selinunte infatti, abbiamo poche prove materiali di consacrazione di templi e di riti di fondazione, nonostante il grande interesse che da sempre ha suscitato l'architettura sacra di questo sito. In questo contesto si inseriscono le nuove indagini del Tempio R dell'Institute of Fine Arts – NYU, dirette da Clemente Marconi, durante le quali è stato identificato il deposito 142 associato alla costruzione del tempio stesso. Questa unità stratigrafica era costituita esclusivamente da 809 frammenti di ossa e ceneri bruciate. A causa dell'alto livello di frammentazione, solo 75 frammenti sono stati identificati come appartenenti al gruppo dei capri-ovini. Tra questi resti si distinguono anche frammenti di corno appartenenti ad un ariete²⁰.

Rimanendo convinte che l'analisi non solo dei resti faunistici, ma anche di quelli vegetali, possa fornire importanti informazioni per la comprensione delle forme di un rito e di un culto, non intendiamo però cadere nella semplificazione di genere e ribadiamo l'importanza dell'analisi dell'intero contesto scavato. Non proveremo infatti semplicemente ad associare il

riconoscimento delle ossa animali con il loro uso rituale, ma utilizzeremo il loro potenziale documentario per arrivare a livelli di approfondimento maggiori.

Marcella Boglione
marcella.boglione@iaw.unibe.ch

Aleksandra Mistireki
aleksandra.mistireki@iaw.unibe.ch

Note

- ¹ Thuk. 6, 5, 1.
- ² Da ultimo Vassallo 2018, 262–264.
- ³ Allegro 2014, 11–36.
- ⁴ Marconi 1931.
- ⁵ Per un riassunto completo della storia degli scavi si veda Himera V, 7–16.
- ⁶ Fabbri et al. 2006; Vassallo – Valentino 2012; Vassallo 2017; Vassallo 2018.
- ⁷ Da ultimo Vassallo 2018, 261.
- ⁸ Mango 2013–Mango 2015; Mango – Edel 2016–2017; Mango – Boglione 2018; Mango et al. 2019.
- ⁹ Mango – Edel 2017, 115.
- ¹⁰ Bookidis et al. 1999, 1–2.
- ¹¹ Docente a contratto, Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo.
- ¹² Questo progetto è stato reso possibile grazie al sostegno dell'Università di Berna, UL-Mittel, ottenuto dalle autrici.
- ¹³ Schmid 1972.
- ¹⁴ Per la terminologia sui depositi si rimanda a Parisi 2017, in particolare 544–549.
- ¹⁵ Parisi 2017, 526, «spostamenti di cose sacre».
- ¹⁶ Per un primo quadro d'insieme sui nuovi scavi, si veda Sojc – Adornato 2017.
- ¹⁷ Fiorentini 1969, 63–80.
- ¹⁸ Dati preliminari forniti dal Dott. Miccichè durante il workshop, giugno 2019; si veda anche Miccichè 2020, 253–268.
- ¹⁹ Parisi 2017, 536–537.
- ²⁰ Marconi et al. 2017, 71–88.



Bibliografia

Allegro 2014. N. Allegro, Himera. Il quartiere portuale alla foce del fiume Imera, Mare Internum 6, 2014, 11–36.

Bookidis et al. 1999. N. Bookidis – J. Hansen – L. Snyder – P. Goldberg, Dining in the Sanctuary of Demeter and Kore at Corinth, *Hesperia* 68, 1999, 1–54.

Fabbri et al. 2006. P. F. Fabbri – R. Schettino – S. Vassallo, Lo scavo delle sepolture della necropoli di Himera Pestavecchia (Palermo), in: M. A. Vaggioli (ed.), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII–III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra 2. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Erice 12–15 ottobre 2003, *Seminari e Convegni* 7 (Pisa 2006) 613–620.

Fiorentini 1969. G. Fiorentini, Il santuario extraurbano di S. Anna presso Agrigento, *CronA* 8, 1969, 63–80.

Himera V. N. Allegro, Himera V. L'abitato. Isolato II. I Blocchi 1-4 della Zona 1 (Palermo 2008).

Mango 2013. E. Mango, *Hypsikremnos Himera*. Erster Vorbericht zu den Forschungen der Universität Bern (2012), *AntK* 56, 2013, 131–142.

Mango 2014. E. Mango, Zweiter Vorbericht zu den Forschungen in Himera (2013), *AntK* 57, 2014, 152–161.

Mango 2015. E. Mango, Dritter Vorbericht zu den Forschungen in Himera (2014), *AntK* 58, 2015, 191–203.

Mango – Edel 2016. E. Mango – M. Edel, Vierter Vorbericht zu den Forschungen in Himera (2015), *AntK* 59, 2016, 112–122.

Mango – Edel 2017. E. Mango – M. Edel, Fünfter Vorbericht zu den Forschungen in Himera (2016), *AntK* 60, 2017, 113–123.

Mango – Boglione 2018. E. Mango – M. Boglione, Sechster Vorbericht zu den Forschungen in Himera (2017), *AntK* 61, 2018, 111–122.

Mango et al. 2019. E. Mango – M. Boglione – A. Mistireki, Siebter Vorbericht zu den Forschungen in Himera (2018), *AntK* 62, 135–143.

Marconi 1931. P. Marconi, Himera. Lo scavo del tempio della Vittoria e del temenos, Collezione Meridionale 3,6 (Roma 1931).

Marconi et al. 2017. C. Marconi – R. Micciché – A. Ward, Contextualizing an Animal Sacrifice in the Foundations of Temple R. A Preliminary Report of the Institute of Fine Arts – NYU. Excavations on the Acropolis of Selinunte (2013–2015 Campaigns), *Mare Internum* 9, 2017, 71–88.

Micciché 2020. R. Micciché, Sometimes Pigs Fly, in: M. de Cesare – E. C. Portale – N. Sojc (edd.), *The Akragas Dialogue. New Investigations on Sanctuaries in Sicily* (Berlino 2020) 253–268.

Parisi 2017. V. Parisi, I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica rituale culturale nel mondo siceliota e magnogreco, *Archeologia Classica, Supplementi e Monografie* 14 (Roma 2017).

Schmid 1972. E. Schmid, Atlas of Animal Bones. For Prehistorians, Archaeologists and Quaternary Geologists (Amsterdam 1972).

Sojc – Adornato 2017. N. Sojc – G. Adornato, Akragas. Current Issues in the Archaeology of a Sicilian Polis, *Archaeological Studies Leiden University* 38 (Leida 2017).

Vassallo 2005. S. Vassallo, Himera. Città greca. Guida alla storia e ai monumenti (Palermo 2005).

Vassallo 2017. S. Vassallo, Scavi della Soprintendenza Beni Culturali di Palermo nella città bassa e nelle necropoli di Himera, *Kokalos* 54, 2017, 159–199.

Vassallo 2018. S. Vassallo, La pianura costiera di Himera. Dalla fondazione della colonia alla sua distruzione, Studi in memoria di Nicola Bonacasa 2, *Suppl. SicA* 25 (Pisa 2018) 261–271.

Vassallo – Valentino 2012. S. Vassallo – M. Valentino, Scavi nella necropoli occidentale di Himera. Il paesaggio e le tipologie funerarie, in: C. Ampolo (ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Erice 12–15 ottobre 2009, *Seminari e Convegni* 29 (Pisa 2012) 49–58.

Impressum

Herausgeber/Editeur/Editore

Schweizer Arbeitsgemeinschaft für Klassische Archäologie
Association Suisse d'Archéologie Classique
Associazione Svizzera di Archeologia Classica
www.saka-asac.ch

ISSN 2571-7847 gedruckt, ISSN 2571-7928 online
Bulletin (Assoc. suisse archéol. class.)

Redaktion/Rédaction/Redazione

Tobias Krapf, Cheyenne Peverelli
info@saka-asac.ch
CCP 10-17785-4 (1700 Fribourg)

Lektorat/relecture/lettorato

Philippe Baeriswyl, Marcella Boglione,
Sabrina Fusetti, Jeannette Kraese, Tobias Krapf,
Aleksandra Mistireki, Cheyenne Peverelli

Archiv/Archive/Archivio

<https://www.saka-asac.ch/bulletins>

Das Bulletin erscheint einmal jährlich.

Le Bulletin est publié une fois par année.

Il Bollettino è pubblicato una volta all'anno.



Association suisse d'archéologie classique
Schweizer Arbeitsgemeinschaft für Klassische Archäologie
Associazione svizzera di archeologia classica